

Nanni Balestrini all'ex Cavallerizza (ore 21)

La danza di Salomè

DOPO Ritmi tribali, Tempi teatrali. "RicercaRe 1994", il laboratorio di nuove scritture in corso al teatro Valli, dopo aver indagato il territorio di confine tra letteratura e musica con Ustmamò, Francesco Di Gesù, Giovanni Lindo Ferretti (Csi) e Sud Sound System, propone questa sera una ricognizione sulle nuove scritture nel teatro. All'ex Cavallerizza Centro Zavattini, alle ore 21, andrà in scena "Macchina Salomè" di Nanni Balestrini e sarà recitato il monologo "Dove hai lasciato la mia barca?" di Michele Perriera. Nel primo caso, il risultato di un lungo lavoro laboratoriale realizzato da La Corte Ospitale, nel secondo, la trascrizione teatrale di un monologo d'amore.

MACCHINA Salomè, di Nanni Balestrini, regia di Franco Brambilla, nasce da un lungo lavoro laboratoriale condotto presso la Scuola d'arte drammatica Paolo Grassi e si inserisce in un più complesso progetto di ricerca dal titolo "L'ombra delle muse-spettacolo e arti visive", realizzato, attraverso un'articolata serie di iniziative - seminari, spettacoli, pubblicazioni, stage, laboratori teatrali - per la stagione 1993-94 dal Centro La Corte Ospitale e dedicato appunto all'analisi del complicato intreccio tra le immagini teatrali e quelle figurali nella storia della cultura occidentale.

La sovrapposizione, sulla sce-

na, di segni e significati verbali, coreutici, visivi, e gestuali, trova un esemplare momento espressivo nel lavoro di Nanni Balestrini e Franco Brambilla. La partitura drammaturgica si snoda in pochi e essenziali passaggi, in una cornice scenografica che rievoca, nella sua stessa componente meccanica, il ripetersi sempre uguale di un rito consunto e insensato che ha imbalsamato i suoi personaggi, su una "colonna sonora" che accompagna e svela, con i suoi diversi accenti, l'evolversi della vicenda, dall'iniziale ritmo regolare e ossessivo della Macchina, all'improvviso incepparsi del suo ciclo. Il valore liberatorio della Voce del Profeta, si riverbera nella poesia di Nanni

"Macchina Salomè" questa sera all'ex Cavallerizza



Balestrini, rivissuta dalla regia di Franco Brambilla e dalla interpretazione della danzatrice Laura Cadello: le parole si fanno luce, presenza scenica, materia specchiante in cui prendono corpo i movimenti di una nuova danza, di una scoperta, di una rivolta: "Salomè, danza per te".

Con il monologo **Dove hai lasciato la mia barca?**, Michele Perriera, che firma il testo e la regia, ci trasporta nell'oceano delle angosce con la speranza che una barca d'amore possa farcelo attraversare senza perderci tra i flutti, regista del sogno a occhi aperti. Michele Perriera sembra ripercorrere qui, più che in altri spettacoli, due motivi prediletti: il tema del-

l'avvenire della memoria e l'atmosfera cupamente misteriosa dei suoi radiofonici "gialli" di mezzanotte. In **Dove hai lasciato la mia barca?**, il testo che dava il titolo ad uno spettacolo composto da altri due "notturni", l'anziano protagonista è angosciato dall'agonia della ragazza con la quale si è appartato per una notte d'amore, e alla quale però non riesce a prestare soccorso: la città sembra svuotata, i telefoni sono fuori uso e il suo legame più caro pare sfuggirgli di mano. La trasformazione teatrale ha eliminato i vari personaggi originari, lasciandone soltanto uno e riducendo a una semplice voce la presenza della ragazza.